

Can. Prof. Don VINCENZO GIANGREGORIO

Ispettore Onorario belle Arti



**Le voci
del giorno
nelle voci
del cuore**

ARTI GRAFICHE
LA NOVISSIMA
FRATTAMAGGIORE

PREZZO L. 100

Prime

FRATTAMAGGIORE

ANNO 1948

che ha vivo il sentimento dell'umana dignità e dà al contenuto tutta quella importanza che il poeta nega alle forme
Il Club, sicuro che la pubblicazione incontrerà favorevole accoglienza nel pubblico, augura a questi Canti larga diffusione.

Frattamaggiore, dalla Sede del Club, 23 ottobre 1948

per il Club Eutrapelico di Cultura:
Ipparco di Ceo - Aristide di Samo
Nigo Annad - Ramis - Capu D'Olona

ALCUNI GIUDIZI

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETT. SCOLASTICO DELLA VI^a CIRCOSCRIZIONE
NAPOLI - Via Torino n. 35

Napoli 3 aprile 1948

Al Can. Prof. Don Vincenzo Giangregorio
FRATTAMAGGIORE

Protocollo n. 1118 - 4 - ps

Ho ricevuto le Sue "Scintille", Scoppiettano. La ringrazio e La prego mandarne copia da trasmettere al Sig. Provveditore.

LA I^a ISPETTR. SCOL.
(Marzia Magliano)

UNIVERSITA' DI NAPOLI

Gabinetto di Paleografia
e Diplomatica

Mio caro e gentile Mons.

grazie per l'affettuoso omaggio del Vostro opuscolo che ho letto con compiacimento. Resterà come documento della nostra travagliata età, della quale rilevate e dolorosi atteggiamenti umani. Auguriamoci che un fecondo avvenire di concordia e di pace cristiana ci faccia dimenticare i tempi che viviamo! Aff.mo Vostro.

Alfredo Zazo

AVV. CAV. SOSIO VITALE
FRATTAMAGGIORE Corso Durante, 75
Tel. 34

Frattamaggiore, 14 marzo 1948

NAPOLI - Viale Michelangelo n. 33

Rev.mo Can. Prof. Don Vincenzo Giangregorio

CITTA'

Ho letto, tutto d'un fiato, le Vostre "Scintille", Mi congratulo vivamente. Varie nel metro, scorrevoli nella forma, chiare nelle idee; le Vostre poesie hanno sempre un pensiero profondo ed un ammonimento di verità. Esse resteranno per il futuro testimonianza della Vostra arte e della Vostra cultura, specchio dei tempi che viviamo.

Auguri fervidi di ogni successo e cordialissimi saluti. Vostro Sosio Vitale

Prof. Dott. Comm. ANTONIO REALE - Dattiloscrittore - NAPOLI, Via Carlo Poerio, 86 - Telefono 12'381

Gratissimo pel buon ricordo e con ammirazione per le fosforescenti "Scintille", Ringrazio vivamente ed invio cordiali saluti. Antonio Reale

VOCI DEL GIORNO

Voci d'estate nella città sento
con esattezza di narrarle tento

LA VOCE DEL GALLO

All'orecchio mi suona alla mattina
la voce del gallo di una vicina,
dice: chicchirichì, chicchirichì,
svegliati, comincia il dì.
Il canto del gallo è ver canto d'oro,
i pigri sprona al salutar lavoro.

MATTUTINO

Don don don è la voce di campana,
penetrano i rintocchi in alma umana,
è caro questo suono del mattino,
ben mi segno di croce, a Dio m'inchino.
Cominci la giornata con preghiera,
se vogliam nel core la pace vera!

LA VOCE DEL COCCHIERE

Ah! pà! pà! pà!
E' la voce del cocchiere,
che agita la bacchetta;
se pesca il passeggero,
sferza e va di fretta.
Col cocchiere, patti chiari,
se no, son brutti affari.

IL TRAM

Dan dan, passa il tram rapido
dai borghi alla città,
certo è per il popolo
grande comodità.
E' spesso sempre rapido,
posto vuoto non u'è
non vi è sedile comodo,
spesso è pestato il pié.
Se la corrente manca
sbuffa la gente stanca.



IL SUONO DELLA SIRENA

A' ricotta! A' ricotta!

Ai bimbi un pò di buona fresca ricotta,
vale di più del panettone "Motta",

Dagli stabilimenti suona la sirena,
chiama gli operai organizzati al lavoro,
che è fonte di felicità e di ristoro;
sembra aspro, ma è dolce catena.

Il banditore

Pasquale il banditore: ba! ba!
quello che dice, nessuno poi lo sa.

Chi non lavora e passa il giorno
nello snervante ozio e in poltroneria,
bisognerebbe trarlo in prigionia,
se non gettato proprio in alto forno.

Due fresche!

E' fresco il guscio, dice verità;
l'interno poi dell'uovo non si sa.

I disoccupati a qualunque costo
siano essi tutti messi a loro posto.

IL LUSTRASCARPE

E' ripolle!

Ga ripolla elogiata fu da Drazio,
ed essa fa bene anche a chi sta sazio.
Marziale poi consiglia le ripolle
a chi è giovane ed ha le tibra molle.

Ta! ta! ta! colla spazzola percuote
la sua cassetta, che porta a tracollo;
è giovanotto, sporche le sue gote,
sudicio ed annerito ha tutto il collo.

Ciarliero ed esperto ad ogni calzatura,
con buoni modi sa ben lucidare;
curioso, egli è poi scalzo addirittura
e allegramente tira anche a campare.

Ai clienti tutti dovrebbe dire:
più che che le scarpe val l'alma pulire.

**Il Treno**

Ur ur ur!
Gran invenzione macchina a vapore,
certo è meraviglia, grande stupore,
per andare da Napoli a Benevento,
prima faceva ognun il testamento.

Oggi, nello spazio di ben poche ore,
si viaggia certo da gran signore.

Il rapido, che scappa e scappa via,
in mattina da Napoli è a Davia

E' vero in tempi lontani ivi piano,
ma eri sicuro di giungere sano.

Gli incidenti, oggi all'ordine del giorno,
molti partono e non fanno ritorno.



IL PORTALETTERE

Con la borsa a tracollo e in mano,
teca affastellata corrispondenza,
e di tutte le strade e a conoscenza,
chiamato da vicino e da lontano.

Egli è poi oggetto di contraddizione,
una o due volte, quasi giornalmente,
teca delle notizie o tristi o buone.

O portalettere, l'augurio sia
che notizie siano tutte d'allegria.



“ O Conciambrello „

Con ombrello lurdo
sotto l'ascella
entra in uno stabile
così favella:

“ O conciambrello „!
“ O conciambrello „!

Nel di limpidi
nessun l'alloggia,
allora mormora:
“ venga la pioggia „!

pioggia è tesoro
gli dà lavoro.

Nel tempo rigido,
la pioggia cala,
le donne scendono
giù per la scala,
egli sta in mezzo,
si tira il prezzo.

Util l'ombrello
più che al dito, anello.



“ E' forte! A' cita „

Da S. Antimo viene a Prattamaggiore
una vecchia ansante con viso in sudore.

Vende l'aceto, per ogni insalata,
con olio puro viene ben gustato.

Bada bene, se tu vuoi essere lieto,
non abusar mai del torto aceto.

Ranogne fresche! Ranogne!

Gridano due donne di Martianise,
lungo le strade e i viali di città,
hanno le mani e vesti in tango intrise,
portano un cibo che per molti va.

Mia cara rana, cara, a te s'addice,
e con me tutta l'intera umanità,
tu fosti proprio grande ispiratrice
dell'importante assai elettricità.

Quando ti vede la persona colta,
ben si ricorda di Calvani e Volta.

Il giornalajo

“Roma,,! “Unità,,! “Mattin,,! “Risorgimento,,!
strilla la voce del buon giornalajo,
vien letto dal dottore al buon calzolaio
e da operaio dello stabilimento.

Nelle ore libere in mano il giornale
è passatempo alquanto giocondo,
si sanno notizie di tutto il mondo,
ciò che è necessario e molto vale.

Tranne poi degli avvenimenti veri,
i tre quarti dei fatti son menzogneri.



Chi vò l'aglio

In tutti i cibi è buono sempre l'aglio,
fa molto bene al corpo, in ciò non sbaglio.
Se l'odor spesso alle donne è nauseante,
è un potentissimo disinfettante.

DON - DON: E' MEZZOGIORNO!

Cari rintocchi: suona mezzogiorno!
presso il desco fumante tutti attorno;

Ma, tanti e tanti non siedono a mensa,
spicca nel viso la gran sofferenza.

Se livellar non si può, ed è utopia;
l'uomo aiuti l'uom, questa e filantropia.



LEGNA P'O FUOCO

Legna per fuoco! Il legnaiuolo strilla,
con voce calma, con voce tranquilla,

Oggi, miei cari, tutto e civiltà.
non più legna, no, è elettricità.

Fria i cibi cotti e molto bene,
or crudi, se corrente più non viene.



Il venditore di spighe di granone

Volle! Volle! il venditor, carretta in mano,
dice gridando da sentir da lontano.

Nella caldaia, son spighe di granone
calde, fumanti, son tenere e buone.

Cibo agli antichi pan di pur granone,
or spighe cotte, a gusto del ghiottone.



(volle! volle!) bolle la spiga di granone.

IL VENDITORE DI PANZAROTTI

Caure! Caure! E' la voce del panzerottaro,
alzando in alto la sua casseruola,
un panzarotto caldo in ogni gola
della povera gente è un cibo raro.

Calde! Non panzarotti, ma parole,
quelle che vengono proprio dal cuore,
parole soavi di fraterno amore,
parole calde alla luce del sole.

IL GELATIERE

Gelati! E' l'occasional gelatiere,
che in ogni estate fa questo mestiere

Quando non son genuini e buon gelati,
i sani spesso diventon malati.



C'A ZOGNA E PEPE

"C'a zogna e pepe,,. Con la gerla in mano,
grida una donna di Grumo Nevano.

La sporta è piena di buon tarallini,
che attiran il gusto a vecchi e bambini.

"C'a zogna e pepe,,. Sugna ya bene,
il pepe, no, fa male al sangue e vene.



L'Ave Maria

Or che da noi il sole è andato via,
suona la campana dell'Ave Maria.

Dolce saluto che rapisce il cuore
ed eleva la mente al Creatore.

Dolce riposo; in casa si raccoglie
il buon marito con figli e moglie.

Ave Maria! dicon tante favelle!
senza la fede è notte senza stelle!

Dolcezza è il nome dell'Ave Maria
racchiude in se la più bella poesia.



Deo Gratias

fine dell'Operetta

VOCI DEL CUORE

Vicende umane con fraterno amore
trascrivo in queste mie Voci del Cuore

IL FIORE

Di sangue e di lagrime è bagnata
Spesso la terra in ogni sua borgata.

Ma in tutti i mesi e giorni, in tutte le ore,
nasce e sorride sempre qualche fiore.

sorriso di Dio é sulla terra il fiore.
porta con se il riflesso del suo amore.

Il fiore altro che amico è ver fratello,
ci segue dalla culla al nostro avello.

V'è un fior nascosto di grande valore
è superiore a tutti: è il fior d'onore.



IL DISTACCO

Contro ineducati ci vuole il distacco,
che val meglio d'una alzata di tacco.

FIDES

A che vale il vivere
senza in Dio la fede?
E' con mal fermo piede
nel buio brancolare.

Anche nelle terribili
sventure della vita,
ogni cosa è gradita,
quando u'è fede in cor.

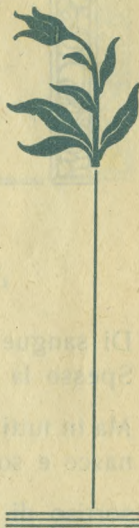
Criminale, diabolico
chi fede vuol minare,
che è fonda più del mare,
splendida più del sol.

"OR SON FORTUNATO,,

Un mutilato andava per la via
poggiandosi al bastone piano piano,
un grosso cane veniva da lontano
con bocca aperta: avea l'idrofobia.

Verso lui il cane corre difilato
e gli addenta la gamba con gran morso
e poi scappa seguitando il suo corso;

gli si avvicina un tale e costernato
gli dice: per un medico m'impegno,
rispose: no, ha morso quella di legno,
se non lo fui in guerra, or son fortunato.

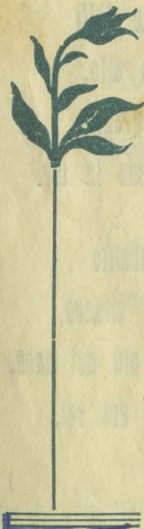


IL FERROVIERE

Oscurο eroe è davvero il ferroviere,
merita grande stima e ammirazione;
in ogni propria e singola manzione
responsabile, sia grave o leggiera.

Se non gli manca il pane ed è pagato,
ha privazione poi davvero enorme;
spesso di notte in casa sua non dorme
e nei migliori giorni è sacrificato.

Che gli conceda Iddio tempo sereno!
e che fischi e cammini spesso il treno!



Il Reduce

Richiamato in armi, dovè partire,
moglie lasciando e quattro figlioletti,
distacco crudo, forte è il suo soffrire,
e in mille pensieri e tra mille affetti.

Ogni dì avea nuove dalla consorte,
pensava alla casa al viver sereno...
la lettera calmava la sua sorte,
era un vero conforto al suo veleno.

Lontano, in campo di concentramento,
lacerο, sporco, pien di nostalgia,
vide una rondine, fu a lui tormento,
voleva le ali per andar via.

Difilato volar alla famiglia.
tutti baciar, specie quel pargoletto,
che lasciò quaudò, col pianto alle ciglia,
la buona moglie lo teneva al petto.

Fuggì lungo la via, sa con rancore
che anche il suo bel villaggio è raso al
suolo
da grosse bombe, che in tutte le ore
venian lanciate da aeroplani a stuolo.

Cuore in tempesta e mente agitata,
giunse a suo paese ed era notte oscura,
vide la casa sua tutta crollata...
cadde così svenuto da far paura!

E' orribile, nefando! Apriti o terra,
ingoia i responsabili di guerra.

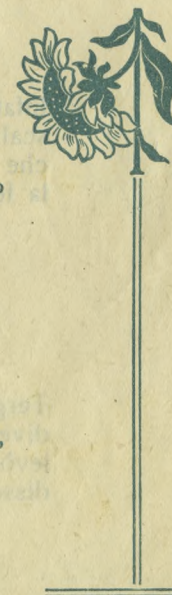
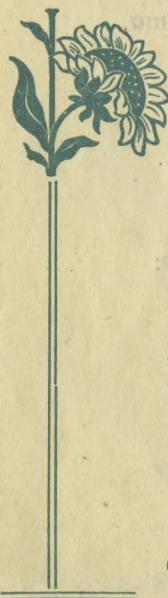
Ad un giovane medico

Tu sei medico io ben me ne compiaccio
è una nobile, elevata professione,
sarai rovina oppur consolazione
del paziente che capita nel laccio?

La tua carriera sia un apostolato,
fa sempre il bene, mai essere venale,
saresti un brutto figuro infernale,
dal rimorso saresti rosicchiato.

Dando droghe, infondi sempre coraggio,
che è una virtute davvero divina;
così poi ogni persona a te s'inchina,
sarai da tutti reputato saggio.

Chiamato, corri svelto in tutte le ore,
tu sarai benedetto dal Signore!



Tra due spille

Lungo la strada corre un bimbo lacero,
recando in bocca una fetta di pane;
mi fece ricordare quella favola
del buon pezzo di carne in bocca al cane.

Ed una donna lo inseguiva celere,
scalza cenciosa, con due occhi lucenti,
viso sconvolto bruno, magro e pallido,
bocca aperta da far vedere i denti.

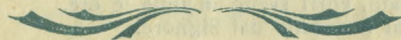
Io la fermai, gli domandai con ansia,
perchè ella inseguisse quel monello,
mi rispose con voce vibrante e tremula:
son madre, ha preso il pane del fratello.

Il bimbo che fugge ha forte stomaco,
non gli basta mai la sua parva fetta,
dopo aver consumato la sua, in attimo,
ha trafugato quella del fratello.

Infatti dietro le venia il più piccolo,
scalzo, bagnato di pianto, desolato,
che il fratello ghiottone, con fare abile,
la fetta di suo pane avea rubato.

Signore, mi disse con certo spasimo:
mio marito da un mese non lavora,
il pane che ci tocca dalla tessera,
non è sufficiente, ci vuole ancora.

Tergendo con le man le calde lacrime,
divenne più pallida di colore,
levò al Cielo il suo bel sguardo languido,
disse fremente: è doppio il mio dolore.



I due personaggi opposti

Quei che scoperse l'atomica bomba
sete di sangue ebbe di umanità;
al cospetto di Dio squilli la tromba:
è maledetto per l'eternità.

Contro dei morbi la crudele mina
Flaming scopre la penicillina.
All'uno ed all'altro due mie parole;
quel della bomba è la Notte, questo è
il sole.



Contro la scuola

Se la scuola con falsa ideologia
a nefandi delitti apre la via,
contro la scuola è santa l'anarchia.

Il contrasto

Appare un pomposo corteo nuziale,
con teoria di automobili e di gente,
ognuno reca il suo dono floreale,
discutono tra loro gioivialmente.

Un corteo funebre all'inverso viene,
e dietro un piccolo gruppo di parenti
silenziosi, col cuore in aspre pene,
tutti col capo chino, occhi piangenti.

Ed un vecchio, poggiandosi sul bastone,
passa col nipotino in compagnia,
una giovane canta una canzone
e una bimba storpia è per la via.

Il sole è per tramontare a ponente;
il cielo al lato opposto è nero e guasto:
questa è la vita, non c'è da far niente,
sempre c'è stato e ci sarà il contrasto.



dalla terrazza

La moglie troppo avara, ei un pò sciupone;
ogni dì non mancava una questione.
Dalla terrazza la spinse a guardare
tanti palazzi nobili e ville care,
case coloniche, terreni ed orti;
dice il marito: hanno lasciato i morti!

Il vero dolce

Per vivere lieto e buono,
offrir bisogna al cuore
vero dolce di sapore,
che solo Dio può donar.

Molto bello é questo dono:
al mattin, mezzodì e a sera,
alza a Dio la tua preghiera:
la dolcezza scende al cor.

La canapa nel Frattese

E' più dell'olio,
è più del vino
è la canapa
dono divino,
dono sublime,
merita rime.

Confezionandosi
nessuna pianta,
come la canapa
è resa infranta,
dall'alba a sera
fatica vera.

Qui, la canapa
è filo d'oro,
a tutto il popolo
reca lavoro,
lavoro serio,
ma con criterio.

Dalla canapa
vien la stoppa,
essa è ottima
va molto in poppa,
la tela è buona
a ogni persona.

Navi e piroscafi
di Roma in pieno
ben fatti venivano
dal buon Miseno.
Questi frattesi
son misenesi.

solo in Dio

Piacere, ricchezze e le più grandi glorie
di questo mondo non quietano il cor.
La gloria è un vero fumo e i piaceri effimeri,
lurido fango le ricchezze ancor.
Appaga solo il tuo e il cuore mio
quella virtù che, da qui, mena a Dio.

LA MODA

La moda sia consona
all'etica morale
e così in tutti i secoli
sarebbe tale e quale!

La moda fu inventata
da donna insensata.

La donna poco seria,
pronta è a seguir la moda
se questa, come deione
vuol la veste con coda,
per seguir la moda
mette pure la coda.

Nella stagione rigida
breve gonna si vede,
nel caldo insopportabile
ben lunga fino al piede,
si possono chiamare
le belle montanare.



Dai bruti per distinguerci
nostro sommo Creatore
le unghie diede a noi uomini
perlancee di colore,
la moda. Ah!, dir non posso,
le fa sporcar di rosso.

Consuma molto ossigeno
per falso crine biondo,
la donna è davvero enigma,
enigma assai profondo;
la chioma ossigenata
per me, zucca slavata!

Rosso sul labbro mettesi
con vivo piacimento,
come se donne avessero
un forte riscaldamento;
non lodar, si può dire,
chi moda vuol seguire!



LA DONNA MODERNA o il mondo a rovescio!

Attraversando un vicolo
la vecchia mi fermò,
vuole che nello scrivere
ciò che disse, dirò.
E dirò proprio il vero,
specchio del suo pensiero.

Mi ha detto con debita
e giusta eccezione,
la gioventù oggi naviga
in piena corruzione.
Ci vuole un forte freno
a questo reo veleno.

Afferma in questo secolo
a rovescio va il mondo,
colpa del sesso nobile
che è un enigma profondo,
quando non v'è onestà
corrotta é societá!

Davvero è stomachevole
come oggi fan l'amore,
come colombi tubano
del giorno in tutte l'ore.
Pria non uscivan fuori,
ma in mezzo ai genitori.

Del fidanzato la giovane
non iva alla dimora,
mentre, con fare intrepido,
gli aggiusta il letto ora:
che spettacolo, che bella cosa,
agisce già da sposa!

I fidanzati al cinema,
al teatro, alla spiaggia
vanno festanti ed ilari
come una gara saggia,
mentre il babbo e la mamma
secondan questa fiamma

Se poi il lor matrimonio
per caso non avviene,
i genitori si scornano:
la giovan resta in pene,
spesso non si marita,
resta zitella in vita.

La donna ha meno scrupolo,
ricca di sentimento,
della famiglia immemore,
or siede in parlamento
e per tristi o buon fato,
siede anche nel senato.



Questo mi disse in silenzio
la vecchia piano piano,
apprezzai il suo criterio,
le strinsi ben la mano:
cara vecchia, hai ragione,
sì, è degenerazione!



Il barbiere

*Chi vuole bene scegliere
davvero un buon mestiere,
io gli consiglio subito:
faccia il barbiere;
può andare spesso in giro,
la bottega è suo ritiro.*



*Eppur forse fra gli uomini
pochi hanno fatto caso
che sol il barbiere è unico,
che ci prende per naso,
è unico che con zelo
ci liscia bene il pelo.*



*Ivi, i clienti discutono
di fatti giornalieri,
sul serio si accavillano
su fatti falsi o veri,
ma le notizie vere
si sanno dal barbiere.*



A mio fratello Alfredo Morto nella Guerra 1915-18

Spesso tentai scriver per la tua morte,
me lo impediva sempre un dolor forte.

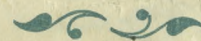
Passano pure gli anni, ma il ricordo
è sempre vivo e mesto nel mio cuore.
Via la guerra! Le mani ancor mi mordo,
e di essa farei a pezzi il promotore.

Nel fior degli anni, quando vita è bella,
fosti grave ferito in combattimento,
poi in ospedaletto, come una stella,
che assai brilla e si oscura in un momento.

Mamma e Madonna furon tue parole,
l'alma volò dove non cala il sole.

Or le ossa son in Apice in avello,
con genitor, Raffaele, altro fratello.

Tu sei nel Ciel, docil fratello mio,
prega che guerra tenga lontan Dio.



All'Avvocato Cav. SOSSIO VITALE

Mi fu dato conoscerti,
quando eri giovinetto,
apprezzai il tuo intelletto
e la bontà del cor.

Di forte inesauribile
avvincente loquela,
essa l'interno svela
tesori di virtù.

Religione, politica
palpitan nel tuo cor,
sempre di un sol colore,
senza mutar pensier.

Tu sei un Avvocato esimio,
professionista puro,
Tutti ben, sicuro,
già parlano di te.

Un giorno, forse prossimo,
già nel mio petto sento,
sarai nel parlamento
a ben patrocinar.

Frattamaggior onorasi,
con la Campania intera,
Brilla la tua bandiera
di fede e libertà!

ITALIA MIA

Se fosser vivi Petrarca e Leopardi
direbbero ora parole di fuoco
verso tutti noi, senza usar riguardi
indegni di essere nati in tuo bel loco.

Dopo tristi vicende e gravi slitte,
sangue effuso, saccheggi e gran rapine
ci abbiamo tutti le alme assai trafitte;
si vive nel caos e nell'orrendi spine

Al delitto s'inneggia e a ogni bruttura,
di ricostrirti ben pochi hanno cura.
Italia mia, ti scorre agli occhi il pianto,
piangi per il tuo prestigio infranto.

Parole da trivio in pien Parlamento,
che fan ribrezzo, fan davver sgomento!
O vilipesa Patria, o Italia bella,
a' risplender ritorni la tua stella!



Danno testimonianza entusiastica per le **Scintille**
S. E. Rev.ma Mons. Agostino Mancinelli Arci-
vescovo di Benevento. S. E. Gioacchino Pedicini
Vescovo di Ariano di Puglia. S. E. Mons.
Federico Pezzullo Vescovo di Policastro. S. E. Mons.
Antonio Teutonico Vescovo di Aversa e S. E.
Mons. Nicola Capasso, Vescovo di Acerra.



Padricelli Domenico di Arcangelo

DELLO STESSO AUTORE

In morte di mio padre

TIP. FORCHE CAUDINE - BENEVENTO 1904

La leggenda del Crisantemo

DALLA GAZZETTA DI BENEVENTO 1906

Canzoncine religiose

TIP. FORCHE CAUDINE - BENEVENTO 1916

**Il sentimento di responsabilità nell'educazione
moderna**

TIP. FORCHE CAUDINE - BENEVENTO 1922

S. Francesco d'Assisi ad Apice

DAL GIORNALE D'ITALIA 1926

Apice nella storia civile

TIP. LA NOVISSIMA - FRATTAMAGGIORE 1935

Tradizioni popolari di Apice

TIP. PRAMPOLINI - CATANIA 1937

Storia di Frattamaggiore

TIP. LA NOVISSIMA - FRATTAMAGGIORE 1938

Il problema educativo

TIP. LA NOVISSIMA - FRATTAMAGGIORE 1939

Scintille

TIP. LA NOVISSIMA - FRATTAMAGGIORE 1948

In preparazione "L'Aperitivo,,